

# L'uomo che scrive l'allerta meteo e alza la bandiera dei Borbone

Chi è Alessandro Romano, responsabile della Protezione civile della Prefettura, da 25 anni issa il vessillo del Regno delle due Sicilie a Gaeta. E tutti qui lo chiamano «capitano»



## GAETA

GRAZIELLA DI MAMBRO

— L'uomo che issa la bandiera del Regno dei Borbone è lo stesso che scrive il testo dei bollettini di allerta meteo, quelli che mettono al riparo la provincia dai disastri ambientali. Le due anime di Alessandro Romano si affacciano dai bastioni Carlo V direttamente sulla spiaggia di Serapo in una giornata senza nuvole. E lui ammette: «So che questa grande festa si farà col beltempo, pioverà domani no-  
avremo issato la bandiera che rimette in pista la Storia». Il funzionario responsabile del Servizio di protezione civile della Prefettura di Latina da 25 anni partecipa alla commemorazione dell'assedio della città di Gaeta. Che cosa fa esattamente? Qualche giorno prima della festa che ricorda i fasti del Regno delle due Sicilie passati soprattutto da Gaeta alza la bandiera borbonica, poi la sera successiva ammaina in ricordo della resa seguita all'assedio e il giorno dopo la issa di nuovo in segno di resurrezione di quel passato che da queste



pari nessuno ha dimenticato. «Fino all'anno scorso la cerimonia dell'alzabandiera avveniva sulla Batteria Transilvania, - racconta - quella che sta sulla Montagna spaccata. Ma quest'anno tutto si svolge qui, sui Bastioni Carlo V magnificamente restaurati... Non li trovate bellissimi?! Il 4 febbraio abbiamo rimesso il palo per la bandiera esattamente nel punto in cui si trovava quel giorno, 150 anni fa. E questa sera (ieri ndr) alle 21.30 faremo l'ammainabandiera, ma domani (oggi, ndr) la rimetteremo al suo posto, quello che gli ha assegnato la Storia». Se chiedi ad Alessandro

Alessandro Romano e sopra la bandiera dell'esercito borbonico issata il 4 febbraio sui Bastioni Carlo V

**Alberghi pieni in città, ecco come la nostalgia è diventata anche un marchio**

romano perché si sente così borbonico, ti dice: «La mia cultura lo è. Io sono orgogliosamente meridionale. Quella è la mia identità culturale». Qui a Gaeta tutti lo chiamano «capitano» non «dottore». Lui spiega perché: «Sono 'capitano nello spirito dell'esercito Borbonico'. E' una carica onorifica. Per la Repubblica Italiana sono un fedelissimo dipendente del Ministero dell'Interno. Va bene così?». Barba, coppola, maglione da marinaio, anzi da capitano, Alessandro Romano ride e svela anche perché la commemorazione dell'Assedio di Gaeta e della

resa, avvenuta il 13 febbraio 1861, si svolge ogni anno in un clima così mite che solo un esperto di «questioni meteo» può capire: «Perché è una data importante? Sì, forse. E guardate che è anche un bel modo di accogliere i turisti perché questo appuntamento ormai è conosciuto in tutto il Paese e c'è un sacco di gente che viene per partecipare all'evento, non solo alla commemorazione e alla rievocazione storica in costume ma anche ai convegni, alle mostre...». In questo fine settimana gli alberghi di Gaeta sono pieni e non è la prima volta. L'edizione 2016 «celebra» anche il terzo centenario della nascita di re Carlo di Borbone e si svolge con il patrocinio morale del Comune di Gaeta ma soprattutto sotto l'egida dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio e del Movimento Neoborbonico che ha come base uno degli hotel che affacciano sul lungomare di Serapo, il miglior biglietto da visita possibile per invitare nostalgici e appassionati a tornare da queste parti anche la prossima estate e rivedere i Bastioni di Carlo V. E' uno spot borbonico ma funziona benissimo pure nel 2016. Il «capitano» Alessandro Romano nella sua veste di funzionario della Repubblica penserà a tenere buono il tempo metereologico. Si affaccia sotto il pennone della bandiera e dice: «Ma al Sud non piove quasi mai!». ●

**Le previsioni molto sentite: «Questa festa si fa col beltempo, piove solo dopo»**

